

COMMISSIONE VII

DIFESA

52.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ATTILIO RUFFINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Proposte di legge (Discussione e rinvio):		CACCIA ed altri: Norme relative al trattamento economico di trasferimento del personale militare (3977)	3
MELELEO ed altri: Norme concernenti il trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali (2120);		RUFFINI ATTILIO, <i>Presidente</i>	3, 4, 5, 7
ALBERINI e SAVIO: Trattamento economico di trasferimento del personale militare (2966);		BARACETTI ARNALDO	6
MICELI ed altri: Norme concernenti il trattamento economico di missione e di trasferimento del personale militare (3290);		BONETTI ANDRÈA, <i>Relatore</i>	3, 5, 6
		BISAGNO TOMMASO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	6
		CACCIA PAOLO PIETRO	5
		CERQUETTI ENEA	5
		DI RE CARLO	6
		PELLEGATTA GIOVANNI	6
		REBULLA LUCIANO	5, 6

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,50.

PAOLO ZANINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione delle proposte di legge: Meleleo ed altri: Norme concernenti il trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali (2120); Alberini e Savio: Trattamento economico di trasferimento del personale militare (2966); Miceli ed altri: Norme concernenti il trattamento economico di missione e di trasferimento del personale militare (3290); Caccia ed altri: Norme relative al trattamento economico di trasferimento del personale militare (3977).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata delle proposte di legge di iniziativa dei deputati: Meleleo, Caccia, Astori, Memmi, Monfredi, Perrone e Savio: « Norme concernenti il trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali »; Alberini e Savio: « Trattamento economico di trasferimento del personale militare »; Miceli, Lo Porto, Pellegatta, Aloi, Alpini, Baghino, Fini, Macaluso, Maceratini, Menitti, Sospiri e Trantino: « Norme concernenti il trattamento economico di missione e di trasferimento del personale militare »; Caccia, Baracetti, Astori, Di Re, Alberini, Battistuzzi, Scovacricchi, Miceli, Stegagnini, Rebullà, Perrone, Andreoli, Cerquetti, Zanini, Angelini Vito e Sinesio: « Norme relative al trattamento economico di trasferimento del personale militare ».

L'onorevole Bonetti ha facoltà di svolgere la relazione.

ANDREA BONETTI, *Relatore*. Signor presidente, onorevoli colleghi, ci ritroviamo oggi ad affrontare, per l'ennesima volta, i problemi connessi ai meccanismi di corresponsione del trattamento economico del personale militare ed il fatto che tale argomento sia già stato trattato numerosissime volte da questa Commissione mi induce a ritenere che vi sia, nei suoi confronti, un notevole interesse da parte di tutti i gruppi che la compongono.

Io sono relatore anche su un altro provvedimento relativo al trattamento economico del personale delle Forze armate nel suo complesso, provvedimento che sta per concludere il suo *iter* in seno al Comitato ristretto, con la redazione di un testo unificato, e che mi auguro possa essere approvato il più rapidamente possibile. Mi corre, quindi, l'obbligo di precisare che quel testo non interferisce assolutamente con quanto previsto dalle proposte di legge oggi al nostro esame, le quali si riferiscono ad una problematica specifica all'interno delle Forze armate, cioè al trattamento economico da corrispondere on caso di trasferimento d'autorità. Si tratta, pertanto, di un aspetto estremamente limitato, che non può comportare e non comporterà appesantimenti o ritardi nell'*iter* del provvedimento complessivamente sul trattamento economico del personale militare.

Il personale delle Forze armate è tradizionalmente abituato a subire frequenti trasferimenti. « Bella vita militar - ogni dì si cambia, luogo - oggi molto e domani poco - ora in terra e ora sul mar - bella vita militar » si cantava, già prima della rivoluzione francese, nel *Così fan tutte*.

di Mozart; direi, quindi, che il trasferimento è connaturato allo stesso *status* del militare. Inoltre, al giorno d'oggi, motivi di organizzazione impongono trasferimenti sempre più frequenti e ciò è accettato e compreso da coloro che ne devono sopportare i disagi. C'è, poi, da aggiungere che all'interno di una struttura burocratica dall'organico tanto numeroso qual è quella delle Forze armate, i trasferimenti vanno anche a premiare la professionalità e a consentire che l'esperienza acquisita in un settore possa essere riversata anche in altri.

Il problema diventa ancora più complesso per il personale incaricato dell'ordine pubblico e della sicurezza, in particolare, quindi, per i carabinieri, i cui continui trasferimenti hanno lo scopo di adeguare la struttura alle esigenze di ordine pubblico, che possono essere, estremamente differenziate nel tempo e sul territorio.

Certo, vi sono disagi e problemi di natura psicologica e personale che non possono trovare alcun compenso; vi sono, tuttavia, problemi di ordine economico che, grazie ai meccanismi previsti dal provvedimento in esame, potrebbero essere affrontati con minore difficoltà da coloro che subiscono il trasferimento.

Devo altresì sottolineare un ulteriore aspetto della questione, cioè la disparità di trattamento che esiste, all'interno del pubblico impiego, tra diverse categorie, alcune delle quali si trovano in una posizione di privilegio rispetto ad altre.

Infatti, ho fatto riferimento al trattamento economico dei militari nel suo complesso, ma nel caso specifico la legge del 1981, adeguando il trattamento economico di missione e di trasferimento dei magistrati militari a quello dei magistrati ordinari, ha creato una disparità tra i magistrati militari e tutti gli altri dipendenti dell'amministrazione militare.

Come ha ricordato il presidente all'inizio della seduta, sono al nostro esame quattro proposte di legge riguardanti tutte il trattamento economico di missione e di trasferimento del personale mi-

litare. Fra tutte queste ritengo che la n. 3977, d'iniziativa dei deputati Caccia ed altri, sia quella più organica, in quanto prevede l'estensione al personale delle forze armate del trattamento economico di trasferimento previsto per la magistratura con l'estensione dell'articolo 13 della legge n. 97 del 1979, modificato dall'articolo 6 della legge n. 27 del 1981.

Il provvedimento in questione prevede che in caso di trasferimento venga corrisposta un'indennità di missione per il primo anno nella misura intera e per il secondo anno in misura ridotta alla metà. Tale indennità non verrebbe corrisposta al personale militare di leva e a quello celibe obbligato ad alloggiare in caserma. Inoltre, tale trattamento è ridotto alla metà se il trasferimento è disposto dopo un periodo di permanenza nella sede superiore a quattro anni ma inferiore ad otto; ad un terzo, se il trasferimento è disposto dopo otto anni di permanenza nella sede. È prevista, inoltre, la riduzione di un terzo di tali indennità allorché il personale nella nuova sede fruisca di un alloggio di servizio.

L'unico problema che la proposta di legge Caccia ed altri non affronta è quello relativo al lavoro del coniuge del militare trasferito di autorità. Se si tratta di un dipendente della pubblica amministrazione, potrà chiedere il ricongiungimento con il coniuge nella stessa sede in cui il militare presta servizio.

Poiché si tratta di una questione molto delicata ed importante, ritengo che questa sia la sede più opportuna per affrontarla. Per altro essa è contenuta nella proposta di legge Miceli ed altri ed è stata ripresa dall'onorevole Meleleo che mi ha anticipato di aver predisposto un emendamento *ad hoc*.

Nel raccomandare una rapida approvazione del provvedimento in esame, mi auguro che esso possa risolvere alcuni dei problemi delle forze armate.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

ANDREA BONETTI, *Relatore*. Propongo che sia scelto come testo-base per la discussione la proposta di legge n. 3977.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Bonetti.

(È approvata).

L'onorevole Meleleo ha presentato il seguente emendamento:

Aggiungere all'articolo 1 il seguente comma:

4. Il coniuge convivente del personale militare di cui al primo comma, che sia impiegato di ruolo nelle amministrazioni statali, parastatali, regionali, provinciali o comunali, ha diritto, all'atto del trasferimento del marito, ad essere impiegato, nel normale ruolo, in soprannumero o per comando, presso le corrispondenti amministrazioni della sede di servizio del coniuge, o, in mancanza, in una sede vicina. Per economia dei nostri lavori, propongo di discuterlo subito, ai fini di una sua eventuale approvazione in linea di principio.

PAOLO PIETRO CACCIA. Mi sembra che la proposta dell'onorevole Meleleo non affronti un ulteriore aspetto della questione, perché si limita all'eventualità che il coniuge del militare trasferito sia un dipendente della pubblica amministrazione. Può accadere, infatti, che sia dipendente di un'azienda privata e da ciò possono nascere quegli stessi problemi di disparità che già incontrammo in occasione dell'approvazione della legge n. 336 nella parte riguardante la disparità di trattamento tra dipendenti pubblici e privati.

Domando, pertanto, ai colleghi se non ritengano opportuna la eventuale aggiunta di un comma con cui disporre che i militari trasferiti, il cui coniuge sia dipendente privato, usufruiscono del trattamento economico in questione per un periodo maggiore, in modo da compensare le difficoltà economiche derivanti dalla perdita del posto di lavoro del coniuge stesso.

Le leggi sono *erga omnes*, ma, in realtà, con l'approvazione dell'emendamento Meleleo introdurremmo una disparità di trattamento tra personale dipendente del settore pubblico — che può usufruire del trasferimento per seguire il coniuge militare — e personale dipendente del settore privato.

LUCIANO REBULLA. Condivido le osservazioni fatte dal collega Caccia e, per tale motivo, intendo presentare un subemendamento all'emendamento Meleleo con lo scopo di ridurre quella disparità di trattamento alla quale il collega si è riferito.

Il mio subemendamento dispone che nei confronti di quel militare la cui moglie è costretta a lasciare il posto di lavoro per seguirlo nel trasferimento, non si applichino le riduzioni previste dal comma 2 dell'articolo 1. Normalmente la moglie di un militare ha un'occupazione proprio in quei casi in cui più lunga è la permanenza nel luogo in cui il coniuge presta servizio, quindi l'approvazione del subemendamento consentirebbe una parziale compensazione del danno economico derivante dalla perdita del posto di lavoro.

PRESIDENTE. L'onorevole Rebullà ha presentato il seguente subemendamento all'emendamento Meleleo:

Aggiungere all'emendamento Meleleo il seguente comma:

5. Nel caso in cui il coniuge sia titolare di un rapporto di lavoro di natura privata non si dà luogo alle riduzioni di cui al comma 2.

ENEA CERQUETTI. Sono favorevole alla proposta di legge Caccia ed altri, ma penso che la I Commissione affari costituzionali avanzerà sicuramente delle osservazioni in relazione a quanto disposto dall'emendamento Meleleo, perché se sono possibili i trasferimenti in soprannumero nell'ambito dell'amministrazione statale, non mi sembra possibile un passaggio da una amministrazione comunale all'altra.

ARNALDO BARACETTI. Credo non sia il caso di appesantire ulteriormente il testo della proposta di legge in discussione ed invito i colleghi, vista la delicatezza del problema dei trasferimenti, a formulare una proposta di modifica del testo che riscuota il consenso di tutti i gruppi.

CARLO DI RE. Naturalmente non posso che essere favorevole all'approvazione di una proposta di legge della quale sono cofirmatario. Per quanto riguarda l'emendamento Meleleo, pur comprendendone le ragioni mi permetto di sottolineare che esso indebolisce le motivazioni stesse del provvedimento.

In questo caso dobbiamo valutare se vi sia una eccezionalità nella condizione militare — ed in questo contesto abbiamo portato avanti il discorso sulla disparità di trattamento tra militari e magistrati — ma non dobbiamo correre il rischio di vederci obiettare l'esistenza di una disparità di trattamento a favore dei militari nei confronti dei dipendenti di tutte le altre amministrazioni dello Stato. Quindi ritengo che il provvedimento vada approvato senza appesantirne il testo con ulteriori normative che rischierebbero di vanificarne lo scopo principale, quello di favorire i militari trasferiti.

GIOVANNI PELLEGATTA. A nome del MSI-destra nazionale, mi dichiaro favorevole sia alla proposta di legge Caccia sia all'emendamento Meleleo, dal momento che la proposta di legge Miceli ed altri n. 3290 è l'unica che preveda agevolazioni in favore della moglie del militare trasferito che sia occupata nello Stato, nel parastato, o negli enti locali.

Mi rendo conto delle ragioni che hanno portato il collega Caccia ad avanzare quell'osservazione e, conseguentemente, il collega Rebullà a presentare il suo subemendamento: in effetti la legge n. 336 ha creato delle disparità ed abbiamo visto, ad esempio, che a parità di ogni altra condizione i militari occupati nell'industria pubblica, usufruendo della normativa sul prepensionamento, sono andati in pensione sette anni prima di

quelli occupati nell'industria privata. Tuttavia, ritengo che prevedere particolari agevolazioni a favore dei dipendenti privati coniugi di un militare soggetto a trasferimento potrebbe anche portare ad una strumentalizzazione della norma. Non potrebbe, infatti, un ufficiale già a conoscenza del suo imminente trasferimento, chiedere ad un'industria privata di assumere per pochi mesi la moglie al solo scopo di usufruire del vantaggio previsto dal subemendamento Rebullà? Aspettiamo, comunque, di sapere quale sarà il parere della Commissione affari costituzionali.

TOMMASO BISAGNO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo è favorevole al provvedimento in esame perché è finalizzato a ridurre il disagio economico del personale soggetto a continui trasferimenti nel quadro di specifiche esigenze istituzionali.

Per quanto riguarda gli emendamenti, esprimo alcune perplessità perché temo che possano indebolire questo provvedimento che definiamo urgente e necessario.

Per la parte di mia conoscenza, come rappresentante del Ministero della difesa, devo aggiungere che la categoria dei militari, essendo soggetta a continui trasferimenti ed enormi disagi, può essere individuata come una categoria eccezionale; purtuttavia rimangono quei dubbi e quelle perplessità.

ANDREA BONETTI, *Relatore*. Anch'io desidero sottolineare l'urgenza di questo provvedimento, di cui auspico una rapida approvazione. Devo notare che l'emendamento Meleleo affronta certamente un problema estremamente delicato che merita una soluzione. Per questo ritengo che la proposta avanzata dal collega Rebullà dia spazio ad ulteriori questioni che rischiano di ritardare l'iter del provvedimento. Invito pertanto il collega a ritirare il suo emendamento.

LUCIANO REBULLA. Accolgo l'invito del relatore a ritirare il mio subemenda-

mento, anche se sono convinto della necessità di risolvere anche quest'aspetto del problema.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, in linea di principio, l'emendamento Meleleo, favorevole il Governo.

(È approvato).

Trasmetterò l'emendamento alle Commissioni I e V perché ne valutino rispetti-

vamente le conseguenze sul piano della costituzionalità e di natura finanziaria.

In attesa che giungano i prescritti pareri, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 10,40.